

Editoriale

Il capo dc e i ragazzi del coro

MASSIMO D'ALEMA

Il vertice della maggioranza di ieri sancisce il consolidamento dell'onorevole De Mita a capo della coalizione e con ciò il ritorno ad una egemonia della Dc.

È nel modo peggiore rinviando o accantonando le questioni spinose. Confermando sulle questioni economiche, la rinuncia ad ogni disegno riformatore e una navigazione a vista attenta a non toccare gli scogli degli interessi più forti, delle corporazioni più potenti il presidente del Consiglio aveva, d'altronde, anticipato, con il suo discorso di appassionata difesa del ministro Gava, il segno politico che egli intende dare alla sua esperienza di capo del governo. Dimessa ogni ambizione di aprire nuove fasce di fondare nuove regole e statuti, l'onorevole De Mita appare soprattutto impegnato nella difesa e restaurazione della centralità politica e dell'egemonia della Dc.

Non era difficile prevedere - e noi lo dicemmo - che un'opera seria di riforma della politica e delle istituzioni avrebbe incontrato come primo principale ostacolo proprio quel sistema di potere che ha caratterizzato per decenni il modo in cui la Dc ha governato.

In fondo la vicenda Cirillo è un concentrato emblematico di tutto il peggio che la Dc può offrire. Dall'uso di favore degli apparati dello Stato (non dimentichiamo che sono rinvii a giudizio agenti dei servizi, poliziotti e secondini), ai rapporti spregiudicati con la criminalità organizzata, alle pressioni e alla arroganza di fronte alla magistratura.

Certo non sarebbe stato facile per l'onorevole De Mita fare i conti fino in fondo con il suo partito e con il modo in cui esso ha costruito il suo potere. Ma era difficile pensare che egli - deludendo ancora una volta Eugenio Scalfari - scaricasse l'ostacolo con tanta disinvoltura. Che di fronte ad un nodo politico e morale di questo rilievo egli si lasciasse cavare la testa con un misto di arroganza e di furbia evocata. Nella logica del piccolo cabotaggio politico, non è dubbio, l'onorevole De Mita ha compiuto un colpo magistrale. Di un alleato potente, scomodo, e potenzialmente concorrente, ha fatto un suddito riconoscente, assicurandosi così il congresso del suo partito.

Indubbia. Ma da capo chiaro, non da stasera.

Spaventa questo ritorno alla Dc al vecchio stile. Anzi tutto perché è sorretto da una campagna maccheronica di cui è segno inquietante l'editoriale del "Corriere della Sera" di ieri che, in un'analisi che dà la caccia ai giudici comunisti, e poi perché la Dc, nella sua opera di normalizzazione, può contare, come ha sempre fatto, sulla magistratura, sui servizi dello Stato, sulla polizia, sulla corporativa degli apparati e della società. Infine per il fatto che, all'interno della maggioranza, l'egemonia della Dc non sembra incontrare apprezzabili ostacoli. Con l'eccezione, in questi giorni, della dignitosa distinzione del Pr.

Colpisce l'eclisse del famoso protagonismo socialista di fronte a vertici cruciali come quelli della lotta alla mafia e del caso Gava-Cirillo.

I socialisti sono apparsi un po' come ragazzi del coro intorno al grande solista, salvo rivendicare il merito di essere stati i primi a sferrare l'attacco all'indipendenza della magistratura.

La comparsa socialista verso la Dc non ha offerto segni degni di rilievo. Ma ciò che emerge qui è il limite di fondo dell'antagonismo che divide Psi e Dc. Il fatto cioè che lo scontro è durissimo quando si tratta di accaparrarsi leve di comando e controllo di risorse, ma mette in discussione i meccanismi di un sistema di potere che ambidue i duellanti si sforzano al contrario di difendere e consolidare.

Mentre è proprio quel sistema di potere che appare sempre più incompatibile con una democrazia avanzata e moderna. Ed è contro quel sistema di potere che occorre costruire e fare avanzare la prospettiva di una alternativa.

Questo non ci stancheremo di ripetere al Psi, non fosse altro perché anche i socialisti dovrebbero ormai capire che su quel terreno, alla lunga, non può che vincere la Dc.

Per ora importa sottolineare un punto, emerso con grande chiarezza in questi giorni. Oggi più che mai è necessaria nel paese una forte e combattiva opposizione democratica.

Che non si lasci intimorire e dia coraggio a quelle attese forse che nella maggioranza possono aspirare ad una prospettiva diversa.

Questo è il ruolo che abbiamo cercato di svolgere in questi giorni. E, sia tranquillo l'onorevole De Mita, la partita non è chiusa.

L'AFFARE CIRILLO

Intervista all'«Unità» del giudice napoletano
«Vi racconto la verità sulla mia inchiesta»

«De Mita in malafede»

Alemi annuncia: «Ho un dossier»

De Mita gli ha rivolto in Parlamento accuse gravissime quel giudice - ha detto - si pone con il suo comportamento fuori del circuito costituzionale. Carlo Alemi, che nella ordinanza di rinvio a giudizio per il caso Cirillo ha chiamato in causa Gava, Scotti, Piccoli ed altri leader dc, è amareggiato. Ma se il Csm vorrà sentirlo - garantisce - saprà come difendersi. Magari dopo essersi dimesso dalla magistratura.

VITTORIO RAGONE

ROMA «Le pressioni che ho subito? Lasciamo stare Scatenari un altro putiferio, basta quello che già c'è in piedi. Ma non escludo di parlare un domani magari quando andrò via dalla magistratura. In quest'epoca di dossier, ce l'ho anch'io il mio dossier. L'ho messo in mani sicure, ce ne sono molte copie. Dopo l'attacco virulento che De Mita gli ha mosso nell'aula del Senato, accusandolo d'aver parlo, con la sua ordinanza sul caso Cirillo, un mostro giuridico fondato su «congetture e insinuazioni» ai danni di esponenti democristiani, il giudice Carlo Alemi replica riaffermando la validità delle sue convinzioni. «Altro che sospetti - ripete all'Unità - De Mita è in malafede. Vado a leggermi le pagine dell'ordinanza prima di dire falsità». Il magistrato si riserva di parlare nelle sedi istituzionali, ma lascia libero sfogo all'amarezza. «Lo sapevo che avrei pagato sulla mia pelle ciò che stavo scrivendo. Ma l'unica cosa a cui tengo è la dignità mia e della famiglia. Per il resto, confermo ciò che penso deponendo e interrogatori mi hanno convinto che i politici coinvolti in questa faccenda hanno in parte mentito. Sono deluso da quel che sta accadendo non escludo che lascerò la magistratura. Ma non certo per accettare candidature elettorali, come insinua qualcuno».



Cirillo De Mita

Imposimato: Gava ha mentito Ci sono le prove

ROMA «Il mio stupore - dice Ferdinando Imposimato - è che si stia ancora a dubitare della partecipazione di Gava e Scotti alle trattative per la liberazione di Cirillo». Contro il ministro dell'Interno esistono infatti prove, dati obiettivi, testimonianze. Imposimato, oggi senatore della Sinistra indipendente, è un magistrato che si è occupato dei più importanti processi di terrorismo, compreso il caso Cirillo. Il suo racconto ha una premessa non è certo un reato da fare per la liberazione di un rapito. Ma se la trattativa coinvolge persone «collegate con la camorra», e se chi si dà da fare è l'attuale ministro dell'Interno, si determina un fatto «politicamente molto importante». Ed è su questo punto che i comunisti avevano chiesto il parere di De Mita. Secondo Imposimato la partecipazione di Gava alle trattative sarebbe confermata da un documento di Senzani inviato al brigatista in carcere durante il sequestro e lo conferma la testimonianza di Anaro Giardilli, che insieme a Pazienza incontrò prima Gava e Piccoli, e poi due emissari di Cutolo che in seguito visitarono il boss camorrista nel carcere di Ascoli. E Cutolo ottenne la liberazione di Cirillo «promettendo alle Br l'eliminazione di alcuni magistrati, fornitura d'armi e la liberazione di alcuni detenuti».

Il presidente della Repubblica convoca il plenum del Csm e invita Falcone a restare

Il giudice Sica commissario antimafia

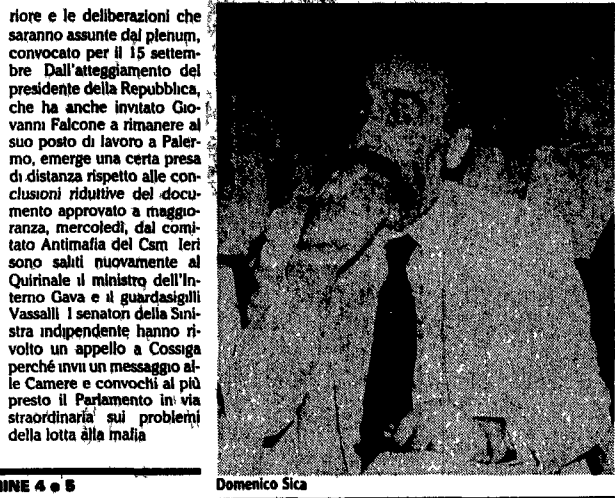
Cossiga: il caso Sicilia in Parlamento

Il governo ha deciso che sarà Domenico Sica il nuovo Alto commissario antimafia. Intanto il presidente della Repubblica ha deciso l'invio al Parlamento di tutti gli atti del Csm sulla «questione Palermo». Lo ha reso noto dopo l'incontro di ieri con il comitato di presidenza di palazzo dei Marescialli. Il plenum del Csm è stato convocato per il 15 settembre. Cossiga invita Falcone a rimanere al suo posto.

FEDERICO GEREMICCA FABIO IRVINKL

ROMA Domenico Sica, giudice romano, titolare negli anni dell'emergenza delle più scottanti inchieste sul terrorismo, verrà incaricato di ridare efficacia all'Alto commissariato per la lotta alla mafia, organismo svuotato di poteri negli ultimi anni. Sica succederà a Pietro Verga, il cui mandato scade il 31 agosto. Nella giornata di ieri era circolato, per questo incarico, anche il nome di Giovanni Falcone.

Fraintanto Cossiga ha rice-



Domenico Sica

Per Marco Flora cinque arresti in Piemonte tre in Calabria



Le indagini sul sequestro di Marco Flora (nella foto) sono ad una svolta. Tra i cinque arresti di questi giorni c'è un misterioso «signor X» che potrebbe fornire la pista per risalire all'intera banda. Due degli arrestati, secondo la polizia, stavano organizzando un altro sequestro nel cuneese. Intanto, continuano i rastrellamenti sull'Aspromonte dove la polizia ha fermato tre persone. In Calabria c'è polemica per stabilire le esatte modalità del rilascio di Marco.

A PAGINA 8

Pietro Stefani come Sofri si dichiara innocente

Anche Giorgio Pietro Stefani, come Sofri e Bompressi, ha dichiarato la sua estraneità all'omicidio di Luigi Calabresi. Il suo interrogatorio di ieri è durato circa sei ore. I legali di Pietro Stefani, Dindo e Pisapia, hanno affermato, uscendo dalla caserma dei carabinieri dove si è svolto l'interrogatorio, che contro il loro assistito non ci sono elementi di accusa al di fuori delle affermazioni di Leonardo Marino.

A PAGINA 6

Treni: scoperi sospesi Aerei: oggi si decide

Respiro di sollievo per chi deve prendere il treno gli scoperi di tre giorni indetti a partire da oggi dai sindacati autonomi. I sindacati sono stati sospesi in seguito alla conclusione di un incontro col ministro Sanzani. Si saprà oggi invece se saranno davvero effettuati i blocchi annunciati da alcune organizzazioni sindacali dei piloti dipendenti dall'Enit. Il confronto previsto col nuovo presidente dell'Alitalia Verri.

A PAGINA 14

IL GIALLO

R...ISTATE A GIOCARE

A PAGINA 12 IN ULTIMA PAGINA

Manovra dimezzata Sul fisco un altro rinvio

Nonostante l'ottimismo di facciata il vertice di maggioranza ieri ha confermato che il pentapartito di De Mita non è in grado di varare in economia nemmeno un «programma minimo». Rimandata a settembre la questione del «condono» e del nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi. I cinque sembrano d'accordo solo sui tagli alla spesa e sul voto segreto per le leggi di bilancio.

NADIA TARANTINI

ROMA Il consiglio dei ministri di oggi esaminerà solo una proposta «seria» sulla riforma (in pratica una semplice riduzione delle aliquote) più alte contro cui si sono già espressi i sindacati) e il provvedimento cosiddetto «anti-elusione» (limiti alle spese di rappresentanza e ai «fringe benefits»). Rinviate anche la riforma dell'amministrazione finanziaria. In sostanza si delinea una manovra economica dimezzata, priva di momenti qualificanti per la lotta al deficit pubblico, per l'equità fiscale e lo sviluppo. Cossiga si dichiara preoccupato per i «conti dello Stato» ma dei buoni propositi del ministro del Tesoro Amato non c'è più traccia. Tensione nella maggioranza anche sul tema delle partecipazioni statali. De Michelis attacca Fracanzani che si difende e al ministero vorrebbe esserci ancora lui.

ANGELO MELONE A PAGINA 13

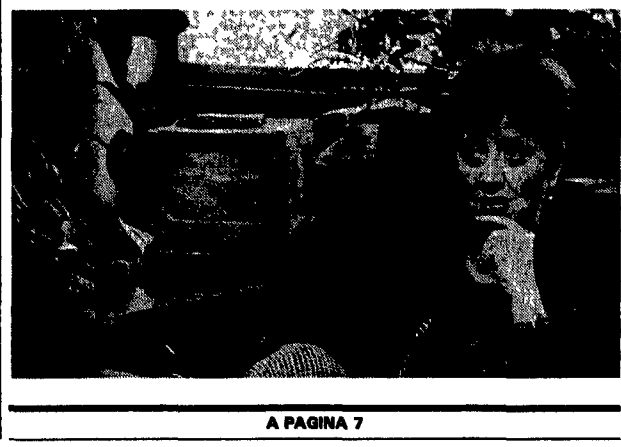
Incendi in Sardegna: una vittima Nubifragi al Nord Due morti molti danni

Mentre al Nord violenti nubifragi hanno flagellato intere regioni, provocando anche due vittime, al Sud e in Sardegna il fuoco ha distrutto centinaia di ettari di bosco. Gravissimi danni alle colture in Alto Adige. Un grosso incendio sviluppatosi a Pugnochiuso, sul Gargano, mette in fuga 1.500 ospiti dell'«Hotel del Faro», il più importante complesso alberghiero della zona. Scene di panico.

ROMA Due turisti stranieri, in vacanza in Italia, hanno perduto la vita in conseguenza del maltempo, il primo colpito da un fulmine sulla spiaggia del Cavallino, l'altro annegato a Bordighera. Un anziana donna è morta a Sassari per le gravi ustioni riportate nell'incendio di mercoledì scorso. Ma la Sardegna ha continuato a bruciare anche ieri e in molti casi - è stato accertato - gli incendi erano dolosi. La temperatura che aveva raggiunto punte altissime in Puglia, Sicilia e Abruzzo (40 gradi e oltre) si è bruscamente abbassata in Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta dove la pioggia è temporale e le grandine hanno costretto vigili del fuoco e protezione civile a centinaia di interventi. Smottamenti hanno provocato interruzioni ferroviarie a Torino mentre decine di automobilisti sono rimasti intrappolati nelle loro

A PAGINA 7

Uccisa da un tumore a 53 anni Morta Marisa Bellisario la donna che sfidò Romiti



A PAGINA 7

In seguito alla rinuncia ai «territori» Hussein licenzia ventunomila palestinesi

In pensione. Oppure licenziati, ma con la liquidazione. Ventunomila palestinesi, che vivono in Cisgiordania, perderanno il lavoro il 16 agosto prossimo. È la prima conseguenza della decisione di re Hussein di Giordania di recedere i legami politici e amministrativi con i territori occupati. Israele ostenta indifferenza. L'Olp, invece, dice: «Non condanniamo né approviamo la scelta».

AMMAN Ventunomila palestinesi licenziati il 16 agosto prossimo. Quelli con almeno quindici anni di servizio riceveranno la pensione. Gli altri solo una «buonuscita». È la prima conseguenza pratica della decisione di re Hussein di Giordania di sospendere ogni contatto politico e amministrativo con la Cisgiordania occupata da Israele e di lasciare tutto nelle mani dell'Olp. Lo ha annunciato ieri la Radio di stato giordana dopo una riunione del consiglio dei ministri. È accaduto quanto temeva il consiglio dell'Olp, riunito per tre giorni a Baghdad e che ieri ha emesso un comunicato nel quale afferma che la decisione è stata presa «senza la consultazione o l'approvazione dell'Olp». E dunque l'Organizzazione per la liberazione della Palestina

una riunione del consiglio dei ministri. È accaduto quanto temeva il consiglio dell'Olp, riunito per tre giorni a Baghdad e che ieri ha emesso un comunicato nel quale afferma che la decisione è stata presa «senza la consultazione o l'approvazione dell'Olp». E dunque l'Organizzazione per la liberazione della Palestina

A PAGINA 9